MOLTO RUMORE PER NULLA

di Kenneth Branagh

Dati tecnici: *regia*: Kenneth Branagh; *soggetto e sceneggiatura*: dalla commedia di Shakespeare; *fotografia*: Roger Lanser; *Musica*: Patrick Doyle; *costumi*: Phyllis Dalton; *Produzione*: Samuel Goldwin Co/ Renaissance Films/ BBC Films; *Distribuzione*: Lucky Red; *origine*: Gran Bretagna 1993; *Durata*: 111 min.

L'autore: Dopo aver esordito nella regia nel 1989 con un adattamento dell'Enrico V, per la sua quarta prova Kenneth Branagh - diplomato alla Royal Accademy di Londra e fondatore di un proprio gruppo teatrale, il Renaissance Theatre Group - ritorna a un testo shakespeariano, una commedia minore di amori contrastati e presunti tradimenti.
Branagh, il nuovo enfant prodige dello spettacolo britannico, ha la sfortuna di dover fare i conti con un modello ingombrante ogniqualvolta gli capita di misurarsi con Shakespeare: Laurence Oliver e Orson Welles. Solo perchè tutti e tre sono stati insieme registi e interpreti dei testi filmati. Ma è un confronto che lascia il tempo che trova.
Non ci vuole molto a rendersi conto che ogni paragone tra Welles e Branagh è improponibile. Il primo aveva una personalità schiacciante, era un autore di cinema che piegava qualsiasi testo al suo inconfondibile stile. Branagh è, al momento, un semplice metteur en scène che cerca di adattarsi alle esigenze del testo che ha difronte. E bisogna convenire che lo fa nel miglior modo possibile.Ricordiamo tra i suoi film oltre al già citato *Enrico V* anche *Gli amici di Peter* che avremo il piacere di vedere più avanti nella Rassegna di quest'anno.

I Personaggi: Trascinante nei monologhi e nelle scene con pochi personaggi, più di maniera nei momenti corali, Branagh schiera un cast formidabile: il carismatico Denzel Washington, perfetto nei panni del principe che riavvicina gli innamorati troppo orgogliosi anche a prezzo del suo stesso amore; Keanu Reeves è forse l'unico personaggio un po' sprecato nei panni di un perfido fratello architetto d'intrighi amorosi; Branagh con la bocca a salvadanaio e la barbetta caprina fa lo stupido molto amabilmente, salta felice di gioia, capitombola sopra una sedia a sdraio trasformandola in un oggetto comico, lascia che il pubblico lo prenda in giro; Emma Thompson ha dolcezza e misura, ha sguardi consapevoli, è matura e seducente insieme, stato di grazia raro in una donna (forse solo nel film " Nel nome del Padre " riesce a superarsi in questo). Infine Branagh con geniale intuito, affida la parte di Dogberry a Michael Keaton, e lo lascia libero di



condirla di smorfie Nicholsoniane e laidezze degne del suo *Beetlejuice*. Dogberry stravolge la lingua e le formule legali, la legge e l'uso, porta nella commedia e nella troppo facile tragedia dei potenti la pura pazzia del caso. Per lui il mondo è semplice, se non ha cavallo se lo inventa, e il vero oltraggio è l'essere chiamato somaro. Il resto lo lascia ai signori che sbeffeggia a beneficio dello spettatore.

Lettura tematica e cinematografica: Bizzarra commedia assai discussa per la sua struttura a tre strati: il melodramma di Ero e Claudio sul"antico tema della pura fanciulla ripudiata dal fidanzato e poi riconosciuta innocente e felicemente sposata, l'arguta schermaglia verbale tra Beatrice e Benedetto nelle cadenze di una commedia di conversazione, il livello farsesco di Corniola e compagni. In teoria il livello più importante è il primo, ma teatranti di ogni tempo non hanno mai avuto esitazioni nel capire che il fascino, la forza e anche l'originalità del testo risiedono nel secondo livello, nel duello tra Beatrice e Benedetto. Non c'è da meravigliarsi perciò se Branagh si è riservato l'interpretazione di Benedetto e offerto a sua moglie Emma quella di Beatrice, seguendo l'esempio di altri registi teatrali e non che hanno messo in scena la commedia di Shakespeare (basti ricordare come da noi la coppia sia stata interpretata tra i vari autori teatrali anche da Corrado Pani e Anna Maria Guarnieri). I ruoli che il regista lascia a sé e alla moglie sono quelli prediletti dai grandi attori perché consentono loro di rivolgersi direttamente al pubblico, in un rapporto di complicità che chiede l'indulgenza dello spettatore e suscita la risata anche perché la finzione potrebbe essere specchio della realtà. Benedetto e Beatrice, molto più maturi dei due giovani amanti, esprimono il punto di vista di Shakespeare e di Branagh sull'amore. La loro esperienza ci dice infatti come questo sentimento nasca per vie traverse, come vada sostenuto ed aiutato e come cambi lentamente la vita delle persone che lo incontrano. Branagh in questo film ha ignorato completamente il teatro di posa ed ha portato la commedia in esterni ed interni naturali aumentando il tasso irrealistico ed onirico della commedia. Ha ambientato la vicenda invece che a Messina sulle colline del Chianti tra Siena e Firenze sottraendo il testo ad un preciso spazio geografico ed a una collocazione temporale cui l'aveva relegata Shakespeare, e portando così il racconto ad una caratterizzazione quasi universale in cui tutti gli attori, ma in particolare la splendida Emma Thompson con le sue volitive espressioni, comunicano in modo corale la gioia di vivere.

a cura di Mario Testolin